

Salta in aria l'ipotesi della bomba

Corriere della Sera - 25 giugno 1993

ROMA - Per cercare di dimostrare la sua teoria sulla bomba nella strage di Ustica, Mister Lockerbie le ha provate tutte. Ha cominciato con la caccia all'esplosivo sui rottami. E dopo aver ricevuto una raffica di risultati negativi in laboratorio s'è intestardito nelle sperimentazioni. In un anno e mezzo ha proposto e ottenuto di far saltare in aria modelli, modellini, lastre di metallo, una quantità congrua di water, di lavabi e simulacri del DC9 Itavia. Ha utilizzato cariche potentissime, medie e piccole. E alla fine ha partorito dai suoi calcoli il prototipo della "bomba perfetta". Perfetta per spiegare nello stesso tempo un danno ridotto alla fusoliera ma irreversibile per la struttura dell'aereo: la bomba della strage, insomma. Peso: dieci grammi circa. Collocazione: sotto il lavabo della toilette. Risultato: quello che un qualunque petardo potrebbe provocare a carnevale o capodanno. Cioè, praticamente nessuno. Così, un pò miseramente ma anche con un'ombra di sospetti e un'onda di polemiche che avanza minacciosa sul collegio dei periti, l'indagine sulla strage di Ustica si avvia a tagliare il traguardo del tredicesimo anno. Altro che bomba. Altro che petardo. Mister Lockerbie, cioè Frank Taylor, cioè l'esperto britannico che nel 1988 scoprì la bomba piazzata sul Jumbo Pan Am esploso appunto nel cielo di Lockerbie (e su cui la stampa americana ha denunciato un depistaggio che penalizza i libici e salva invece i siriani), adesso faticherà a coniugare la sua teoria con la pratica delle simulazioni compiute a La Spezia e nella base di Ghedi. Che hanno dimostrato l'esatto contrario della linea a senso unico su cui i periti stranieri e buona parte di quelli italiani hanno investito tempo, denaro dello Stato, fiducia dell'opinione pubblica e credibilità. Al punto da spingere qualcuno a ribattezzare la sua "bomba perfetta", così innocua da non scalfire nemmeno l'asse del water del DC9 Itavia, toilettesave. Più o meno: salvacessi. C'è molto poco da scherzare, in realtà. E non soltanto perchè ci sono di mezzo uno dei grandi misteri d'Italia, la morte di 81 persone e il destino di una cinquantina di militari della nostra Aeronautica, imputati di una serie di reati gravissimi e, in quattro casi, con l'aggravante dell'alto tradimento. C'è molto poco da scherzare perchè sulla ostinazione mostrata da Mister Lockerbie si era a un certo punto quasi modellata la struttura delle altre perizie collegate a quella tecnica. E invece, anche negli altri casi, l'ipotesi della bomba sembra adesso sparita. E sono state trovate tracce di un composto di Tnt e T4, tipico delle testate di guerra dei missili, in una zona lontana dalla toilette del DC9 Itavia e apparentemente non interessata da esplosioni. Prende maggiore consistenza l'ipotesi, che i periti di parte civile hanno avanzato, di un caccia nascosto nella scia del DC9 (era il Mig?). Ma filtrano indiscrezioni inquietanti sull'atteggiamento di alcuni periti, che avrebbero incomprensibilmente e supinamente sposato la tesi della bomba senza quasi mai partecipare alle sedute. Periti nominati dal giudice istruttore Bucarelli, poche ore prima di passare la mano all'attuale giudice Priore. Mercoledì, bufera sulle dichiarazioni rese dal capo della polizia in Commissione stragi a proposito della possibilità di una bomba a bordo dell'aereo. Ieri, precisazione dello stesso prefetto Parisi al Corriere della Sera: "La posizione che ho potuto avanzare in ragione di accertamenti informativi e di accertamenti fatti esperire a suo tempo, è stata chiarita in sede giudiziaria e parlamentare. Non ho espresso posizioni preconcepite. Ho riferito in merito a notizie di tesi emerse in sede giudiziaria e in modo specifico riguardo alla posizione dei periti stranieri. La lettura delle risultanze compete al giudice istruttore Priore, magistrato di grande esperienza e indiscussa integrità. Egli soltanto potrà chiarire la matrice di questo evento, che mi sembrò già collocabile in ambito internazionale. E questo indipendentemente dalla matrice internazionale o nazionale dell'abbattimento dell'aereo. Verso i familiari delle vittime, soltanto viva solidarietà nel convincimento che l'istanza di giustizia posta a fondamento della richiesta di verità riposi sull'esigenza di trovare la serenità alla quale aspirano con il chiarimento processuale e la condanna dei responsabili".